

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1977

Beata colei che ha creduto

Tricesimo: 14/08/1977 (Santuario Madonna Missionaria)



Siamo saliti quassù, presso il santuario che accoglie l'immagine della Madonna Pellegrina, che tanta fede e pietà ha suscitato nel cuore della gente friulana durante la ricostruzione delle case e dei paesi distrutti dall'ultima guerra, per confermare la nostra fede.

La fede di Maria

La fede è la virtù più in crisi oggi; ed è la virtù più necessaria. Il Vangelo riferisce il panegirico fatto a Maria dalla cugina

Elisabetta: «Te beata che hai creduto alla parola del Signore» (Lc. 1,45).

Non è stata una fede facile per Maria: Ha i suoi dubbi: «Come avverrà questo se non conosco uomo?» (Lc. 1, 35). Ha le sue dolorose profezie: «Una spada Ti trapasserà l'anima» (Le. 2, 35). Ha le sue angosce durante la fuga in Egitto per sottrarre il figlio alla crudeltà di Erode. Ha le sue delusioni: «Figlio, perché ci hai fatto questo?» (Lc. 2,48). Ma le sue dure risposte: «Che ho da fare con Te, o donna?» (Gv. 2, 4), «Chi è mia madre, chi sono i miei fratelli?» (Mc. 3, 33). Ha le sue agonie: «Presso la croce stava sua madre» (Gv. 19, 25).

Ma ha creduto. Perciò è una fede che ha il suo compimento: il mistero dell'Assunzione.

La fede di Abramo

Ha creduto perché si era confrontata colla fede di Abramo.

Abbiamo bisogno anche noi di questo confronto colla fede di Abramo «nostro padre nella Fede» (Can. Rom.). Perché anche la nostra fede in questo tragico anno di post-terremoto ha avuto i suoi dubbi, le sue delusioni, le sue angosce, le sue dure risposte, le sue agonie.

La fede è complesso di verità da credere: Il Credo, il Concilio, il Catechismo recentemente rinnovato nei contenuti e nella pedagogia dalla C.E.I.

Ma Fede è soprattutto accettazione del piano di Dio.

Colla pagina biblica di Abramo inizia la storia, della salvezza, che è inizio, segno e pegno di ogni storia; perché il progetto di Dio sull'uomo e sul mondo è unico, eterno, immutabile: Non vi sono due storie, una sacra e una profana perché Dio è il signore della storia (G.S. n. 41).

Le esigenze della fede

Dio chiede ad Abramo di lasciar tutto: casa, famiglia, amici, sicurezze economiche, posizione sociale: «Parti dalla tua terra...». (Gen. 12, 1). Dio è esigente coll'uomo. Quando entra nella vita di un cristiano, di un prete, di un Vescovo non lo lascia più quieto, pacifico, tranquillo; ma lo sconvolge, lo sradica, non gli dà più pace.

Abramo si fida di Dio. Parte e va: Non sa dove, non sa come si chiamerà la terra: «Nella terra che Io ti mostrerò» (Gen. 12, 1). Fede è ancorarsi in Dio, nella sua parola, nella sua promessa, nella sua forza, nella sua signoria sul mondo. Si diventa potenti della forza di Dio se ci si abbandona al suo piano, al suo progetto.

E Dio, coll'uomo di fede, può realizzare il suo piano meraviglioso: «Ti farò nazione grande... Moltiplicherò la tua discendenza come la polvere della terra » (Gen. 13, 16).

Dio non ha fretta

L'entusiasmo di Abramo è messo alla prova. Dio non ha fretta; il figlio della promessa tarda a venire, il cammino della fede è lungo, oscuro, pieno di incognite, di ritardi, di incertezze.

I Santi parlano di notte dello spirito, di deserto dell'anima; notte e deserto sono fatti per aprire agli sconfinati spazi ed orizzonti dell'Amore di Dio.

Abramo è tentato di dare una soluzione umana ai problemi della Fede. Siccome passano gli anni e non si realizza la promessa di Dio accetta il consiglio di Sara di unirsi alla schiava Agar. Nasce un figlio: Ismaele. Gli dà la gioia di avere una discendenza. Ma non è il figlio della promessa, sulla linea della Fede.

Il Dio fedele

Ed ecco l'intervento incredibile del Dio fedele. Anche se tardi, arriva, quando non c'è più alcuna speranza umana. Viene preannunciata la nascita di un figlio: Abramo ha cento anni. Sara ne ha novanta e si mette a ridere (Gen. 18, 12). Ma Dio opera quasi incredibile fatto e Sara partorisce Isacco e canta il suo «magnificat».

Tutto sembra ormai chiaro, pacifico. Ma ecco il momento dell'assurdo della fede (prima o poi c'è sempre). Dio sembra distruggere il progetto fatto colle sue mani: ordina ad Abramo di uccidere il figlio della promessa. Il racconto è toccante, pieno di pathos. Le domande ingenuie del figlio, le risposte del padre (Gen. 22, 7 ss.).

Qui si rivela tutta la grandezza della fede di Abramo, il quale crede al di là di ogni speranza (Rom. 4,18). Quando si arriva ad accettare anche l'assurdo allora l'uomo tocca il vertice della fede; allora Dio attua finalmente il suo piano di Amore.

La storia di Abramo e nostra

La storia di Abramo è esemplare, paradigmatica per ogni cristiano, per ogni prete, per ogni Vescovo: «A Dio che si rivela è dovuta l'obbedienza della fede colla quale l'uomo liberamente e totalmente si dà a Dio» (D.V. n. 5).

Vi è tanta parte della storia di Abramo nella storia della mia vita, della vita del popolo friulano, specie dopo il terremoto. Quanti fratelli che hanno perduto persone e cose care nella terribile notte sono stati posti dinnanzi all'assurdo della fede: «Avrà ancora il coraggio di parlarci di Dio?» mi disse un uomo la sera del 6 maggio.

Riusciremo ad avere come Abramo la forza di credere al di là di ogni speranza?

Chiediamola a Colei che è beata perché ha creduto.

Solo allora Dio attuerà pienamente il suo progetto di amore nella nostra vita e nella terra del Friuli.